

MARINELLI FRANCO

Salesiano coadiutore

Vicino al traguardo

13 maggio 2011 XIX Pellitteri's Day, concorso premiale interscuola.

Alla vigilia il signor Marinelli passa in refettorio a distribuire ai confratelli i pieghevoli della manifestazione.

Nell'atto di consegnarlo al superiore:

"Signor direttore, sa il lavoro che ci sta dietro? Ho dovuto fare quasi tutto da solo. Non ce la faccio più."

"Signor Marinelli, nessuno è eterno. Forse è il caso di consegnare ad altri.

"Ma signor direttore, sono ancora efficiente ..."

"Appunto, quando non lo fosse più, non consegnerebbe più niente a nessuno".

Abbassò gli occhi e continuò a distribuire.

Qualche giorno dopo scrisse al coordinatore della grafica.

"Carissimo Broggi,

*durante la preparazione di XIX Pellitteri's Day, illustrando al mio Direttore salesiano, il punto in cui si trovava la sua organizzazione, mi disse "che non essendo eterni (cioè io), occorreva pensare a passare la mano", cosa che ben sai ho fatto annunciando pubblicamente, al termine del XIX evento, che quello era l'**ultimo a mia conduzione**.*

Martedì 5 luglio 2011 il Signore ha chiamato a sé il signor Franco Marinelli, salesiano coadiutore, all'età di ottant'anni e poco meno di sessantatre di professione religiosa.

Morte per tutti inaspettata la sua, ma da lui percepita come possibilità imminente.

In seguito a dolori ricorrenti, qualche giorno prima si era sottoposto ad un controllo medico all'ospedale Monzino di Milano, dove qualche anno fa era stato operato al cuore. Gli fu diagnosticato un aneurisma all'aorta che richiedeva l'intervento chirurgico. Il signor Marinelli non era molto prodigo nel manifestare il suo mondo interiore, per cui non manifestò apprensione, se non in occasione della comunicazione telefonica del suo ingresso in ospedale all'ispettore, don Agostino Sosio.

Ma nell'approssimarsi del ricovero fece la pulizia della camera e al momento della partenza la lasciò meticolosamente in ordine, come pure l'ufficio, con la strumentazione ricoperta da teli per preservarla dalla polvere. Prima di sottoporsi all'intervento, chiese il sacramento dell'unzione degli infermi.

Le tracce della mia vita

Il portamento, la riservatezza e la serietà davano del signor Marinelli l'immagine di una persona distinta, immersa nel suo mondo, quello della grafica.

Persona che pur interessandosi dell'ordinario, non ne veniva più di tanto coinvolta.

A tratti persino di persona che non amava "mescolarsi", che preferiva "mantenere le distanze".

Ma possiamo pensare che tale immagine fosse il frutto della difficoltà a conoscere in profondità il signor Marinelli da parte di chi lo accostava.

Forse la storia personale e la formazione ricevuta stanno all'origine del costante controllo

delle emozioni e del nascondimento dei sentimenti.

Controllo e nascondimento che facevano parte di un ideale di persona, obiettivo dell'azione educativa fino a non molti anni or sono.

All'età di 78 anni il signor Marinelli sentì il bisogno di scrivere un qualcosa di sé e vi pose il titolo "Tracce della mia vita".

Preciso, puntiglioso quale era, non ci è permesso di credere che quel 'tracce' sia casuale.

Le tracce sono segni che portano ad una scoperta.

Le tracce di una vita portano alla scoperta della persona.

Lo scritto riguarda la sua famiglia, la sua fanciullezza e giovinezza fino a quando all'età di trentuno anni approda a Milano.

Questo è il Franco sconosciuto, chiave di lettura di quello a tutti noto.

Emblematica l'esperienza dell'*emigratio* in terra lombarda:

"Dopo aver viaggiato tutta la notte, vi arrivai la mattina di Cristo Re. Era una mattina nebbiosa; attesi in portineria il direttore don Angelo Viganò quasi fino a mezzogiorno. In attesa, stanco e infreddolito nel corpo e ancor più nello spirito, in piedi, dietro la porta di passaggio dalla portineria al cortile, guardavo il nebbioso cortile con il suo domenicale movimento di giovani oratoriani e persone, non riuscivo a frenare le lacrime pensando a quel che avevo lasciato di nuovo, luminoso e solare a Napoli e ciò che avevo trovato a Milano: nebbia e inospitalità, che altrimenti mi avrebbe temperato il rammarico che mi sommergeva. Attorno a mezzogiorno arrivò il direttore che, non essendo ancora ora del pranzo, mi fece accompagnare in un posto provvisorio ricavato nell'abbaino dell'edificio per accogliere gli ospiti di passaggio: serie di stanzette con divisori in legno, con l'essenziale per riposare: letto, tavolino, sedia, attaccapanni, il tutto ricoperti di uno strato di polvere nerastra prodotta dallo smog! Ero con la morte nel cuore."

L'orgoglio delle radici

Nato il 14 maggio 1931 a Grottaglie in provincia di Taranto, resta orfano del padre Ciro a nove anni nel 1940 e dopo tre anni (1943) anche della madre Maria Consiglia Andriuli, mentre imperversa la seconda guerra mondiale.

Viene affidato insieme ai fratelli ad una zia paterna, Anna Marinelli, che provvede alla sistemazione dei fratellini (4 più Titina, accolta in casa ancora piccola, perchè orfana, quando i quattro ancora non erano nati).

La *diaspora dei fratelli* e la *situazione di piccoli orfani* rimarrà crudelmente presente a noi: ricorda nelle *tracce* il signor Marinelli.

Situazione ed eventi che nel piccolo Franco hanno scavato in profondità portandone la sensibilità a livelli molto alti.

Il tenero ricordo del padre lo accompagnerà nel suo cammino verso la maturità.

"immancabilmente mi assale l'accorata nostalgia del padre non 'goduto', perso troppo presto ma che, tuttavia, ricordo con viva tenerezza, orgoglioso di avere le mie radici in lui."

Profonda ammirazione e riconoscenza, oltre che affetto conserverà per la madre, che dopo la morte del marito, rifiutò proposte di sistemazione dei figli ("*...finché io sono viva, nessuno dei miei figli si separerà da me!*"), li tenne uniti e si sobbarcò il carico di pesanti lavori per il loro mantenimento.

"alla sera di quel 25 luglio 1943, il Signore ce la tolse, la prese con sé nella Sua grande Casa perché mamma, più che stanca, era distrutta dalla fatica. Aveva solo 42,3 anni... 19 circa Titina, 15 Anna, 12 io, 9 Pina, 7 Ciro."

Da lei pure erediterà una fine sensibilità religiosa e una filiale confidenza nella Madonna:

“Passando davanti alla Chiesa Madonna del Lume, sede della Confraternita SS. Nome di Gesù, o entrandovi quando questa è aperta, immancabilmente mi ritorna alla memoria un momento vissuto lì con la mamma; la rivedo inginocchiata per terra e le mani appoggiate alla spalliera della sedia, pregare intensamente fissando la grande immagine della Madonna ritratta in atto di strappare dalle fauci del dragone infernale un’anima e troneggiante in alto sul muro dietro il maestoso altare barocco. E mi rivedo in piedi al suo fianco contemplarla mentre pregava: cosa chiedeva con tanto fervore alla madonna? Io ero nelle sue suppliche? E un brivido mi scorre lungo la schiena al pensare che seppure possano collimare i nostri occhi sulla stessa immagine, come far collimare i sentimenti? E quali erano i suoi sentimenti o i bisogni oggetto di tanta tensione?”

Interessamento costante manterrà con i suoi fratelli, nonostante la lontananza e le strade diverse. Particolarmente con la sorella maggiore:

“ANNA – per tutti ‘Nina’ –, sarà il progressivo concreto vero riferimento dei fratelli, e di me in particolare. Questa, quasi quindicenne, dalla zia Anna venne affidata alla famiglia Fornari, ricchi proprietari terrieri”

Da “orfano in casa di figli” a figlio di don Bosco

La Provvidenza aveva per Franco un disegno particolare. Il progetto di Dio, ciascuno lo può cogliere con una certa chiarezza solo illuminando il presente con lo sguardo al passato. Ma solo la fiducia nel Padre che pensa a noi ci dona occhi e cuore per giungere alla consapevolezza di tale progetto.

Illuminante l’esordio di *Tracce*:

*Sia gloria alla beata Trinità Padre, Figlio e Spirito Santo
che mi ha voluto dall’eternità dandomi vita attraverso l’amore di papà Ciro e mamma Maria
Consiglia. Struggente nostalgico amore a loro!
Sebbene prematuramente privato dei naturali custodi del mio iniziale sviluppo di persona,
e praticamente ti ignorassi nelle mie vicissitudini di fanciullo prima e di adolescente poi,
a te, Signore, ero noto e non mi hai MAI LASCIATO SOLO e, nel grande mistero della tua pietà,
hai guidato i miei passi verso un campo ignorato ove ho trovato un padre e un maestro: don Bosco.*

La zia Anna, dopo tre anni nei quali secondo l’usanza Franco frequentava la scuola al mattino e lavorava al pomeriggio, lo affidò ad un lontano parente di Taranto.

Questi, a sua volta lo mise nel collegio dei salesiani con l’intenzione di farlo studiare e avviarlo al sacerdozio.

Due anni a Taranto come aspirante, addetto a molti servizi e poco studio e poi, quasi senza sapere cosa fosse, nel 1947 in noviziato a Portici-Bellavista (Na).

Di quell’anno conserverà, senza più leggerlo, un diario. Lo sfoglierà per scrivere le *Tracce* e commenterà:

“Rilegendoli, rimango stupito, perplesso: sono proprio io quello che ha scritto quei pensieri e si firmava: Franco Maria Marinelli, oppure un altro ragazzo?”

Potremmo definirla ordinaria storia di novizi, fino agli anni sessanta.

Giovani portati più o meno consapevolmente ad entrare nella congregazione salesiana dall’esperienza gratificante dello *stare con don Bosco* e coi salesiani durante gli anni di studio della preadolescenza e adolescenza.

Esperienza ed ingresso che mai ha tolto qualcosa in libertà e consapevolezza alla scelta successiva definitiva di vita.

Dio chiama ciascuno ad aderire al suo progetto con gradualità, con segni agli occhi degli esterni insignificanti, con incontri personali ordinari forse, ma incisivi per il chiamato.

Il giovane Marinelli colse questi segni particolarmente durante i due anni di magistero al Colle don Bosco, dove ebbe formatori salesiani umanamente e professionalmente di spicco.

Tra tutti si legherà stabilmente per stima e gratitudine a Giuseppe Pellitteri, con il quale avrà più tardi a collaborare a Milano e che considererà sempre il suo insuperato maestro

“con il senno di poi, la passione didattica di Giuseppe Pellitteri aveva fatto scuola e... proseliti! Chi mai allora avrebbe pensato che più tardi e per ben oltre 30 anni, avrei collaborato con quel grande Maestro!”

Attraverso queste figure don Bosco lo ha stabilmente legato a sé e alla missione salesiana con la consacrazione religiosa perpetua nel 1954.

Fondamentale da un punto di vista educativo e spirituale per i giovani salesiani avviati al sacerdozio è il periodo del tirocinio.

In questa fase, da giovani (in genere tra i 20 e i 25 anni), con le energie, l'entusiasmo e la malleabilità tipica dell'età si plasma la propria personalità di educatori e di salesiani.

Si sperimenta attraverso lotte, sconfitte e vittorie che educare è innanzitutto educarsi, plasmarsi, convertirsi.

Che non si sopravvive a lungo se non si sa guardare in alto, se non si ha un pane dal cielo.

E' il tempo in cui il vivere con i ragazzi e i giovani dona grandi gioie di rapporti interpersonali, ma anche momenti di grande sconforto e delusioni.

Per i giovani salesiani coadiutori tutto ciò avviene nei tre anni dopo il “magistero” (periodo di formazione professionale e salesiana) e prima della professione perpetua.

A Bari, dal '50 al '54 il signor Marinelli forgia la sua personalità di educatore e salesiano.

Ancora una volta gli avvenimenti ne favoriscono le caratteristiche, accentuando, modulando diversamente e dando stabilità al bagaglio personale fino allora maturato.

Diciannovenne si trova a doversi assumere la responsabilità della scuola grafica con la collaborazione di due neoprofessi.

“Nel breve tempo trascorso a Bari, diversamente dalla prassi didattica molto artigianale usata da Moschella, sull'esperienza di quanto avevo visto e sperimentato al Colle Don Bosco, studiai linee formative e allestii supporti didattici più consoni per l'insegnamento tecnico come pure tecnologico e disegnativo. (...), avevo in laboratorio allievi anche piuttosto adulti [...] e quindi l'aver allievi 'coetanei', comportava il dover essere didatticamente preparato (quante volte di notte sono stato in laboratorio a provare gli esercizi didattici che si sarebbero dovuti eseguire all'indomani.”

(...)Nei successivi anni formativi, l'insofferenza verso il mio essere totalmente impegnato e intransigente sul dovere, sortì l'effetto nei due neoprofessi di lamentarsi di me con il nuovo Ispettore, don Ruggiero Pilla. L'essere stato orfano sin da fanciullo, il dovermi rendere accettabile ai tutors del momento, mi ha portato ad un costante totale impegno che, se ne derivava apprezzamento nei superiori e resa produttiva o didattica, portava anche a formarmi un carattere solitario, con scarso tempo destinato allo stare insieme ad altri a ... socializzare, sebbene fossi di profonda affettività, [...] affettività negata al mio stato di 'orfanello' in casa di 'figli', quindi poco espansivo e piuttosto intransigente.

Riservatezza, serietà, preparazione, tensione al meglio, intransigenza con sé e con gli altri, senso dell'ordine e capacità organizzative saranno le caratteristiche professionali che accompagneranno il signor Marinelli negli anni a venire.

Qualità che indurranno i superiori a coinvolgerlo nel 1957 nella fondazione della nuova opera Don Bosco di Napoli dove, fino al 1962 svolgerà mansioni amministrative oltre che educative e

di animazione.

Al contempo l'ispettore lo invita a riprendere gli studi per accedere al sacerdozio, cosa che, nonostante la buona volontà, resterà disattesa, data la mole di lavoro e la sua ormai connaturale meticolosità nel portalo a termine.

Santità, passione del giovane salesiano

Anche nel periodo a cavallo tra il 1956 e il 1957 il signor Marinelli scrisse un diario. Diario dell'animatore, dell'assistente, dell'educatore, del giovane salesiano.

Cronaca di ordinarie attività.

Eventi di quotidiane soddisfazioni e delusioni.

Moti di fede semplice e affidamento confidente.

Tensione ascetica e crescita nella fede tipica dei giovani salesiani in formazione.

Atteggiamento interiore condensato nel motto *excelsior*.

Anelito convinto e fiducioso alla santità.

Quadro forse oggi guardato con risolino compiacente come frutto di beata ingenuità dagli specialisti dello scientismo secolarizzato.

Ma questa è la sorgente che ha permesso al signor Marinelli e a tanti giovani di andare dove non pensavano e forse non volevano e di portare frutti di vita buona.

Il frutto più evidente da lui prodotto agli occhi dei "non addetti ai lavori salesiani" è quello dell'alta professionalità.

Risultato che in altri può avere fondamenti diversi, ma in lui scaturiva dall'elemento unificante della sua persona: la fede, il riferimento a Dio.

Emerge in grado eminente nelle *tracce*.

Ma pure dalla testimonianza di chi l'ha avuto confratello e collega nella medesima comunità di Arese per trentadue anni:

"Il signor Marinelli era un lavoratore, ma non considerava il lavoro come schiavitù o maledizione, ma era il suo modo per imitare Gesù Cristo, il quale lo ha nobilitato non attraverso proclami o manifesti, ma facendosi Egli stesso "apprendista e operaio" (Cendali Candido).

A un giovane confratello che tra il meravigliato e il perplesso gli chiedeva perché a settantotto anni si era deciso ad iscriversi ai corsi di teologia presso la facoltà Interregionale di Milano, rispose: *"Beh sa, mi piacerebbe morire non con il Corriere della sera in mano, ma con la Bibbia".* Continuò poi a conversare *"sulla bellezza di aver scoperto la sacra Scrittura in tutta la sua ricchezza, specialmente i Vangeli."*

Acqua fresca da pura sorgente

Si potrebbe anche pensare che l'amore per la scienza o una connaturale tendenza al perfezionismo o un certo senso di rivalse lo abbiano spinto ai livelli elevati di serietà e creatività professionale.

Sarebbe ingiusto, ne verrebbe un Marinelli decurtato, stravolto.

Don Bosco è stato la molla, la sua passione per i giovani, per la vita, la vita piena, umana e cristiana.

Ai giovani va dato il meglio in umanità, fede, professionalità.

Un allievo poi collaboratore e poi collega ricorda il signor Marinelli nelle tre diverse funzioni:

Sarebbero tanti gli aneddoti riconducibili al Marinelli insegnante, penso però che il più bel ricordo che ho di lui di quel periodo sia proprio stata la capacità che ha avuto di farci innamorare della professione grafica, trasferendoci la sua passione e instancabilità nel tessere gli elogi non tanto di una professione, quanto di un'arte.

Difficile comprendere e far comprendere cosa è significato lavorare con Franco Marinelli nel campo dell'insegnamento. Lui ha sempre dato l'esempio di rigore, professionalità, direi dedizione agli studenti a lui affidati e questi sentimenti ha cercato di trasferirli a noi, penso in gran parte riuscendoci. Non nascondo che ci sono stati momenti di difficile comprensione; non sempre le nostre idee collimavano e non sempre, per così dire, era facile con lui averla vinta; ma sempre, e l'avrei capito in seguito, i suoi consigli, i suoi rimproveri, erano per una causa superiore, la corretta formazione dei giovani.

Dal 2006 il sig. Marinelli cessa di essere il Responsabile della Scuola grafica e devo dire che la cosa non gli fu facile, ma da buon Salesiano "ubbidì" e si fece da parte, curando i rapporti con le Aziende, il Pellitteri's Day e l'Editoria del Centro. E' qui che inizia il terzo e ultimo periodo, il maestro di vita. E devo dire che questo è stato per me il momento più bello, finalmente ho potuto conoscere Marinelli come "persona", non aveva più l'autorità del Responsabile della Scuola grafica, ma allo stesso tempo riusciva a trasferire un senso di umiltà, passione e dedizione che non l'avrebbero mai lasciato. Mi viene un po' da sorridere quando mi chiese – a me, suo allievo –, di insegnargli i rudimenti del computer, per poter essere autonomo, non disturbare sempre, diceva.

Lo stesso si fa portavoce dei tanti allievi di Marinelli chiamati poi come lui a diventare collaboratori e poi colleghi nell'espressione di accorata riconoscenza:

*Non posso che concludere con la riconoscenza... Riconoscenza verso un Uomo che, con la sua esperienza di vita umana e professionale, mi ha voluto a lavorare al suo fianco, dandomi la possibilità di fare il mestiere più bello del mondo, l'insegnante e l'insegnante in una Scuola salesiana, trasferendomi i valori e l'orgoglio di appartenere ai Figli di Don Bosco.
Grazie sig. Franco Marinelli*

(Andrea Mantegazza)

Frutti per tanti

Ma, "riconoscerete l'albero dai suoi frutti".

Ci sono frutti testimoniati.

Frutti che durano oltre l'albero nelle persone che ne hanno goduto e se ne fanno portatrici.

Frutti che non si vedono, ma sono patrimonio dell'umanità cresciuta.

E ci sono frutti, pure patrimonio di tutti, ma visibili nel tempo a venire.

Frutti che perdurano nelle opere.

Studi, scritti, pubblicazioni, attestati, benemerenze, riconoscimenti, un lungo elenco attengono a Franco Marinelli.

Segni evidenti della sua passione educativa tradotta in impegno culturale.

Ne riportiamo qui solo l'elenco, anche se vari richiederebbero una adeguata illustrazione.

- Maestro in Arti grafiche, Magistero internazionale grafico. Colle Don Bosco (Asti), 1950.
- Perito industriale Capotecnico in Arti grafiche. Verona, 1960.
- Riconoscimento ENIPG di «Maturità professionale grafica». Roma, 1977.
- Attestato AIGEC di «Esperto in Didattica grafica». Milano, 1977.
- Diploma universitario in «Scienze e Arti della Stampa». Politecnico di Torino, 1977.
- Attestato EMMEPIGI di «Esperto in Tecnologia grafica e Didattica grafica». Torino, 1978.

- «Riconoscimento di Professionalità grafica» per benemerenze acquisite nella Didattica Grafica. Scuola di Scienze e Arti della Stampa del Politecnico di Torino, 1984.
- Laurea in Tecniche e Arti della Stampa (110 e lode). Politecnico di Torino, 1999.
- Intervento augurale e doni per il 54° d'insegnamento dagli industriali grafici al XIV Pellitteri's Day.
- «Pollicione d'Oro con diamante», assegnato al XV Pellitteri's Day. Milano, Maggio 2007.
- «Medaglia d'Oro di Riconoscenza», assegnata nella Giornata della Riconoscenza della Provincia di Milano. Dicembre 2007.

Da una scorsa veloce delle date, si evince facilmente la costante necessità di aggiornamento e di studio che animava il signor Marinelli.

Quando nel 2006 fu invitato, per raggiunti limiti di età, a lasciare la direzione della scuola grafica, dirà con umorismo velato di una leggera patina di nostalgia "mi hanno rottamato".

Era vero per quanto riguarda la scuola, ma continuerà senza posa gli impegni nel campo della grafica:

- Rappresentante la Scuola grafica Giuseppe Pellitteri presso Enti, Associazioni e Aziende grafiche.
- Coordinatore «Punto di Didattica grafica», per la ricerca nel campo grafico e la comunicazione visiva.
- Coordinatore editoriale del «Centro salesiano San Domenico Savio Editore» di Arese.
- Coordinatore EMMEPIGI/Magistero professionale grafico interscuola.
- Coordinatore del «PELLITTERI'S DAY», annuale evento premiale interscuola diretto alla promozione del merito/eccellenza di giovani grafici in formazione nelle Scuole di ogni specificità e livello formativo dell'area stampa, grafica e comunicazione visiva. XIX Edizione, Maggio 2011.

Contemporaneamente si dedicherà allo studio della teologia presso l'Istituto di scienze religiose della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Nell'arco dei due anni renderà puntualmente conto al direttore dei corsi frequentati e degli esami sostenuti (con esito normalmente pieno), quasi a rassicurazione che il tempo e il denaro non venivano spesi per nulla.

Con il confratello tirocinante, pure impegnato negli studi universitari, a stimolo per sé e per lui, aveva ingaggiato una competizione.

Ero affacciato alla finestra,- scrive Luca - quella dell'ormai non più mio ufficio, quel vetro squadrato che si apre sul cancellone del Centro: forse mordevo il bastoncino legnoso del ghiacciolo verde appena divorato quando dalla porta della sacrestia, ben visibile da quel punto, sbucca fuori il sig. Marinelli, tutto impettito, vestito bene, austero nel passo e nello sguardo, come sempre, d'altra parte. Istantaneamente mi tiro indietro, ma è troppo tardi, risuona lesto un «Luca», stretto e rauco, che mi obbliga ad esclamare con voce soave: «salve sig. Marinelli! Come sta?» e poi un bel sorriso. «Bene, bene. Grazie.» – mi risponde sicuro e poi un gesto insolito: con le due mani ben aperte le dita scandiscono un numero: uno, due, tre... fino a nove! E intanto mi fissa compiaciuto. Naturalmente ci potevo arrivare subito, ma la spiegazione arrancava. Lo guardo con un punto di domanda sulla testa, proprio lì ad altezza del cervelletto. Calca il gesto: nove, nove dita sbattutemi in faccia dal basso verso l'alto. E torna a fissarmi. Poi stupito perché non avessi indovinato chiarisce il mio fare dubbioso: «9 esami, con oggi ho dato in tutto 9 esami!!!». Ho stentato un sorriso – subito sopra di me come un macigno mi sono apparsi tutti quelli che avrei dovuto dare anche io e che invece non ero riuscito a preparare – infine ho allargato il sorriso: «Grande Marinelli! 9 a 0 per lei anche in questa sessione», gli ho urlato mentre già entrava nel refettorio, dicendomi «A stasera!».

Ed era l'ultima fatica teologica. Aveva voluto dare quell'esame prima di entrare in ospedale. Dopo poche ore avrebbe constatato *de visu* quanto è bella la realtà che tanto lo appassionava nello studio.

Lo stesso Luca l'aveva accompagnato ad iscriversi alla Facoltà e ne ricorda la riflessione:

«non lo faccio per uno scopo preciso [...] mi piace l'idea di dedicarmi maggiormente al mistero di Dio, un po' come due vecchi sposi che in pensione cosa fanno? Vanno avanti a conoscersi l'uno con l'altro finché non arriva il momento di separarsi».

Studi appassionati, meritati riconoscimenti. I primi origine e i secondi conseguenza dell'intenso quotidiano lavoro di preparazione delle lezioni e di produzione degli strumenti necessari per gli studenti per apprendere l'arte grafica e per amarla.

Nei cinquantasei anni di attività grafica il signor Marinelli ha ricoperto incarichi e prodotto opere rilevanti ed anche fondamentali per la didattica e l'arte grafica.

Ce ne ha lasciato l'elenco dettagliato in *Tracce*:

- *Insegnante e dirigente nelle Scuole professionali grafiche salesiane di Bari.*
- *Vice-coordinatore tecnico del CITS/Consiglio italiano formazione tecnico-professionale nel campo della stampa. Torino, 1964.*
- *Organizzazione di Corsi CITS di Tecnologia grafica per adulti. Anni '60-'70*
- *Organizzazione di Corsi CITS di Perfezionamento tecnologico e metodologico-didattico per docenti e istruttori nel settore grafico. Torino-Milano-Verona, Anni '60-'70.*
- *Organizzazione di seminari e concorsi; partecipazione a Commissioni di esami, Torino-Milano.*
- *Rappresentante Scuole grafiche salesiane d'Italia presso l'ENIPG/Ente nazionale istruzione professionale grafica. Roma. Anni '60-'70.*
- *Componente Direzione AIGEC/Associazione italiana periti esperti consulenti grafici editoriali cartari. Milano, dal 1964 per tutti gli anni '60-'70.*
- *Commissione grafica dell'UNIGRAF per l'elaborazione, convenzione e diffusione delle norme di unificazione nel comparto grafico-editoriale. Milano, dal 1967 per tutti gli anni '60-'70.*
- *Direttore «Didassi» dell'R-GEC/Ricerche nel campo grafico, editoriale e cartario. Torino, dal 1967.*
- *Coordinatore EMMEPIGI/Magistero professionale grafico interscuola per collegamenti tra docenti, esperti, cultori, scuole e strutture tecniche nel campo della stampa. Torino, dal 1968.*
- *Componente équipe redazionale «Enciclopedia della Stampa» e coordinatore 9°-10° volume. Torino-Milano, dal 1969 sino al completamento.*
- *Commissione ENIPG per la riforma Scuola secondaria superiore e Istruzione grafica, Milano.*
- *Commissione per la sperimentazione della formazione professionale grafica e definizione delle fasce di mansioni e funzioni professionali omogenee (Artt. 8-18, Legge 845/78).*
- *Sperimentazione metodologico-didattica per il triennio della Formazione professionale grafica nella Scuola grafica salesiana di Milano (Legge 845/78), con definizione di nuove linee formative e la realizzazione di nuovi coerenti supporti didattici per le aree tecnica, tecnologica, disegnativa.*
- *Coordinamento, nell'ambito «Didassi» dell'R/GEC, di 15 Grafincontri a carattere nazionale per docenti grafici, in sinergia e indirizzo della Sperimentazione della Formazione professionale grafica (Legge 845/78) in atto nella Regione Veneto, Milano.*
- *Coordinatore Opera «Grafica: scienza, tecnologia e arte della stampa», 4 vol. Milano, 1984-87.*
- *Autore di collane di Tecnica grafica, Tecnologia grafica, Lettering.*
- *Direttore per (7+20) 27 anni della Scuola grafica Giuseppe Pellitteri del Centro salesiano di Arese.*

L'enorme lavoro, la vasta produzione, la passione educativa e la di dedizione senza riserve alla missione giovanile salesiana rimane preziosa eredità per noi suoi confratelli salesiani e per i tanti laici che operano nelle nostre case. La tenacia nel proporsi e nel perseguire sempre nuovi obiettivi sia per tutti stimolo a seguire il monito di don Bosco "qui sulla terra ci riposiamo cambiando lavoro" e "ci riposeremo in paradiso"

l'Ausiliatrice e Don Bosco concedano alla nostra famiglia numerosi salesiani secondo il loro cuore.

Ricordiamo al Signore il nostro signor Franco Marinelli: gli conceda di stare con don Bosco e gli altri salesiani nel "giardino salesiano".

Chiediamo una preghiera anche per la nostra comunità e per quanti stanno con noi e con noi operano a favore dei giovani "poveri".

Diamo lode al Signore per averci donato il signor Marinelli.

Raccogliamo dalla sua penna la fiducia nella Madonna, che rasserena ogni sera dalle fatiche quotidiane:

Preghiera della sera a Maria Vergine

*Vergine Santa, si fa tardi, tutto s'addormenta sulla terra;
è l'ora che riposo; non abbandonarmi.*

*Metti la tua mano sui miei occhi, come una buona madre,
chiudili dolcemente alle cose di quaggiù.*

L'anima mia è stanca di affanni e di tristezze.

La fatica che mi attende è qui a me vicina.

Metti la tua mano sulla mia fronte, arresta il mio pensiero.

*Dolce sarà il mio riposo se benedetto da te,
perché domani il tuo povero foglio so desti più forte
e riprenda allegramente il peso del nuovo giorno.*

Metti la tua mano sul mio cuore:

lui solo vegli sempre

e ridica al tuo Dio un amore eterno.

La comunità salesiana
del Centro "San Domenico Savio" di Arese

MEMORIA IN FRAMMENTI

Sprint finale velocissimo

don Agostino Sosio, ispettore

Sant'Agostino, nel commento al salmo 121, diceva ai suoi fedeli: "Corriamo perché andremo alla casa del Signore; corriamo perché tale corsa non stanca; perché arriveremo a una meta dove non esiste stanchezza. Corriamo alla casa del Signore e la nostra anima gioisca per coloro che ci ripetono queste parole. Essi hanno visto prima di noi la patria, l'hanno vista gli apostoli e ci hanno detto: correte, affrettatevi, veniteci dietro! 'Andiamo alla casa del Signore!'".

Il passaggio del Signor Franco Marinelli alla casa del Signore è stato uno sprint finale velocissimo, non previsto da noi, ma preparato dal Signor Marinelli in tanti particolari, nei giorni che hanno preceduto il suo ricovero in ospedale per un intervento che sapeva essere rischioso.

Il pensiero fondamentale che lo ha accompagnato negli ultimi giorni era alimentato dal desiderio di avere aiuto e conforto dal Signore nella sua fatica e nella prova, ed era sostenuto dal convincimento che solo Lui può purificare e rigenerare la vita. Per questo ha chiesto che gli fosse amministrato il sacramento dell'unzione dei malati, con la santa unzione e l'imposizione delle mani, da parte del sacerdote, disponendosi a ricevere il conforto del Signore e il perdono di ogni residuo di peccato.

Gli studi di teologia che stava accostando, sottoponendosi alla frequenza dei corsi, allo studio e agli esami, gli hanno offerto nuova linfa per motivarsi nella scelta della vita religiosa, alla scoperta di dimensioni ulteriori che non aveva potuto approfondire nel corso dei lunghi anni di lavoro educativo e professionale nella scuola grafica salesiana. In questo modo i suoi ultimi anni sono stati alimentati dallo studio e da spazi di meditazione prolungati delle cose che riguardano il dialogo di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio.

Abbiamo ascoltato il brano evangelico di Giovanni, che riporta un discorso di congedo di Gesù. Gesù ci chiede fiducia: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me". Guardare indietro al nostro vissuto può portare tristezza, il pensiero di doverci distaccare dagli affetti e dalle cose di questo mondo ci fa soffrire. Gesù ci chiede di volgere il nostro sguardo in avanti, a Lui che va a prepararci un posto. Il tema del posto era tanto caro al Signor Marinelli: il posto di lavoro per i suoi ragazzi, che impegnava a portare a termine bene la loro preparazione tecnica, perché potessero affrontare il loro futuro con professionalità, da "buoni cristiani e da onesti cittadini".

Ora il Signore, andando ben oltre i nostri meriti, ci promette un posto nella piena comunione con Lui e gratuitamente lo offre all'anima che a lui si presenta per ottenere grazia e misericordia.

Tutta la vita ci è stata donata per costruire l'appuntamento finale, il felice compimento della vita in Dio, passando attraverso la normalità delle scelte della vita e vivendo con fedeltà la propria vocazione, passando anche attraverso tante prove, che l'apostolo Paolo chiama tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo e spada. Ma "in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati". La faticosità del cammino della vita appartiene a tutti, come ha segnato l'esperienza terrena del Signor Marinelli. Anche la vita religiosa è attraversata dalla

dimensione della lotta e del combattimento spirituale. Don Bosco diceva: "Non si va in paradiso in carrozza".

Ecco allora alcuni cenni biografici del Signor Franco Marinelli, che diventano motivo per ringraziare e per ottenere misericordia dal Signore che mirabilmente fa nuove tutte le cose.

Nasce a Grottaglie (Taranto) il 14 maggio 1931 da una famiglia radicata in Dio. A 16 anni entra nella Congregazione Salesiana frequentando il noviziato a Portici (Napoli). Continua il suo itinerario formativo come Salesiano Coadiutore al Colle Don Bosco e dopo la prima esperienza di lavoro educativo e professionale a Napoli è accolto nella nostra Ispettorìa, dove è maestro di arte grafica a Milano e ad Arese. Durante questi lunghi anni di lavoro ha accumulato competenze, produzioni e collaborazioni editoriali in ambito scientifico e tecnologico dell'arte grafica e numerosi riconoscimenti professionali e titoli di studio che hanno onorato la sua persona e la Formazione Professionale Grafica Salesiana in tutta Italia. In particolare, ricordo che ha ideato, coordinato ed è stato il curatore dell'Enciclopedia Grafica.

Si può dire che il Signor Marinelli si identificasse con la sua professionalità, vissuta con stile salesiano a vantaggio dei ragazzi e dei giovani, perché credeva nella missione affidata da Don Bosco ai Salesiani Coadiutori, entusiasti animatori delle realtà terrene.

Non si può tacere l'entusiasmo, la precisione organizzativa, la cultura del merito che il Signor Marinelli ha comunicato ai ragazzi, alle scuole grafiche, agli Operatori grafici e alle Autorità del settore, promuovendo ben 19 edizioni del Pellitteri's Day, quale espressione del suo amore alla Scuola Grafica di Arese, alla Formazione Professionale e alla bellezza di un'arte condivisa con molti. Molte Personalità e amici, a più riprese, gli hanno manifestato stima e riconoscenza.

Il cammino terreno del Signor Marinelli si chiude. Tutto passa. Rimane ciò che in Dio è stato riposto, rimane l'obbedienza alla sua volontà, l'umiltà riconquistata, la fiducia in Dio che fa nuove tutte le cose, la dedizione senza riserve al proprio compito. Rimane l'amore, perché solo l'amore è eterno.

Riposi in pace.

Breve ricordo del sig. Marinelli

Luca Indraccolo sdb (tirocinante)

Caro Direttore, mi chiedi di scriverti due righe sul sig. Marinelli... non è facile, è come dipingere un tramonto sul mare e se la mano esperta può almeno tentare un bozzetto di quello splendore, il novizio rischia di non rendere per nulla il calore di un sole tanto rosso che sparisce dietro l'azzurro orizzonte di cui mai si intravede la fine.

9 a 0 per lei

Ero affacciato alla finestra, quella dell'ormai non più mio ufficio, quel vetro squadrato che si apre sul cancellone del Centro: forse mordevo il bastoncino legnoso del ghiacciolo verde appena divorato

quando dalla porta della sacrestia, ben visibile da quel punto, sbuca fuori il sig. Marinelli, tutto impettito, vestito bene, austero nel passo e nello sguardo, come sempre, d'altra parte. Istantaneamente mi tiro indietro, ma è troppo tardi, risuona lesto un «Luca», stretto e rauco, che mi obbliga ad esclamare con voce soave: «salve sig. Marinelli! Come sta?» e poi un bel sorriso. «Bene, bene. Grazie.» – mi risponde sicuro e poi un gesto insolito: con le due mani ben aperte le dita scandiscono un numero: uno, due, tre... fino a nove! E intanto mi fissa compiaciuto. Naturalmente ci potevo arrivare subito, ma la spiegazione arrancava. Lo guardo con un punto di domanda sulla testa, proprio lì ad altezza del cervelletto. Calca il gesto: nove, nove dita sbattutemi in faccia dal basso verso l'alto. E torna a fissarmi. Poi stupito perché non avessi indovinato chiarisce il mio fare dubbioso: «9 esami, con oggi ho dato in tutto 9 esami!!!». Ho stentato un sorriso – subito sopra di me come un macigno mi sono apparsi tutti quelli che avrei dovuto dare anche io e che invece non ero riuscito a preparare – infine ho allargato il sorriso: «Grande Marinelli! 9 a 0 per lei anche in questa sessione», gli ho urlato mentre già entrava nel refettorio, dicendomi «A stasera!». Il giorno dopo verso le 16.30 uscendo dalla Sala Peppino Lodigiani – mi ero visto i primi due Harry Potter di fila in una specie di maratona prima dell'uscita dell'ultimo in cui volevo vedermeli tutti – trovo il sig. Mario, maestro di laboratorio del settore grafico, che mi ferma, mi guarda negli occhi e mi dice: «Hai saputo di Marinelli? È morto durante l'operazione circa un'ora fa». Non ci volevo credere, ma il sig. Marinelli se ne era già andato, dopo aver sostenuto a 80 anni 9 esami in una sola sessione, quella estiva, dell'anno 2011; mentre io ero rimasto 0.

«Mi hanno rottamato»

«Mi hanno rottamato». L'espressione tra il serio e il faceto di *chioresca* memoria era in realtà un amaro modo di dire che ogni tanto sfuggiva al sig. Marinelli, e che se si lasciava sfuggire a un chierico, sicuramente da buon confratello aveva anche confidato al Direttore dell'anno della rottamazione, che era il caro don Chiari. Credo che sia normale dopo una vita di lavoro sentirsi rottamati quando si entra più o meno per propria volontà in pensione. Tuttavia il sig. Marinelli anche se ogni giorno avrebbe voluto ritornare in trincea e cioè nella sua scuola grafica ha saputo ricrearsi alla grande. Un vero e proprio esempio per tanti religiosi che la pensione non se la fanno nemmeno godere e vorrebbero avere le forze fisiche e spirituali di altri tempi per non smettere di lavorare e non si capisce poi mai se per loro o per Dio come dovrebbe essere. Il sig. Marinelli facendo anche l'obbedienza si è tirato indietro, lasciando più o meno carta libera ad altri, ma non è rimasto ad arrugginire sotto la pioggia: e il giorno in cui fece quella scelta io c'ero perché io e lui siamo andati insieme a Milano, prendendo i mezzi, come le migliori matricole e abbiamo raggiunto a Milano centro la sede dell'Istituto di Scienze Religiose. Non ricordo esattamente il giorno, ma sento ancora oggi il gran caldo: il sig. Marinelli fece letteralmente il terzo grado alla povera segreteria, una signora con un completo verde smeraldo, bassa e tozza, facendosi spiegare ogni dettaglio. Uscì con in mano l'iscrizione all'Università: «non lo faccio per uno scopo preciso, – mi rivelò poi su un vagone stracolmo della metropolitana – mi piace l'idea di dedicarmi maggiormente al mistero di Dio, un po' come due vecchi sposi che in pensione cosa fanno? Vanno avanti a conoscersi l'uno con l'altro finché non arriva il momento di separarsi». L'anno prossimo inizierò a Torino gli studi di teologia anche io: non vedo immagine migliore per dare un senso concreto ai lunghi quattro anni che mi attendono.

Puglia mia

Oltre che l'essere studenti di atenei milanesi accomunava me e il sig. Marinelli un qualcosa che solitamente si considera poco, ma che in realtà ci rendeva forse naturalmente complici. Se fossi sicuro

che lui mai leggerà queste pagine direi che entrambi siamo *terrone*. Detto in maniera più fine lui era originario della Puglia, proprio come la mia famiglia paterna, essendo mio padre nato a Molfetta. È vero Grottaglie, paese natale del sig. Marinelli, e Molfetta non sono vicinissime, ma insomma sentendo parlare lui in diverse occasioni di riflesso vedevo mia nonna e leggevo spesso nei suoi discorsi quella sapienza del sud che tanto rende caro chi proviene da quelle terre. Quando ho saputo che i Superiori avevano accettato la richiesta della famiglia di seppellirlo giù in Puglia non mi sono stupito più di tanto. L'obbedienza l'aveva portato al nord, gli aveva fatto compiere imprese, fondando scuole grafiche da Napoli e Milano, per renderlo ad Arese padre e maestro di molti giovani. Ora è giù a Grottaglie che è seppellito, dove la sua terra si mescola con la sua umiltà. L'estate dell'ordinazione, a Dio piacendo quindi nel 2015, come promesso già a diversi miei parenti che non ho mai visto perché sono sceso nella regione paterna solo una volta da piccolo e ricordo ben poco, nel giro *in Puglia mia* passerò per forza anche sulla sua tomba: a Grottaglie riposa un figlio di don Bosco che ha fatto la storia del Centro Salesiano di Arese, non dimentichiamolo mai.

Il chierico grosso

Credo che se anche non me l'ha mai detto a parole che il sig. Marinelli avesse grande stima di quel giovane salesiano che correva tutto il giorno qua e là. In realtà le cene erano l'occasione migliore per parlare e mi servirebbero parecchi megabyte liberi per trascrivere tutti i consigli che mi ha dato: indicazioni su come tenere i ragazzi in classe o in laboratorio, come intervenire disciplinarmente, come coinvolgere i laici, etc. il sig. Marinelli si lasciava ascoltare volentieri perché si basava sulla propria esperienza, conosceva il tipo di ragazzo del Centro ed era un educatore appassionato. Se poi apriva il file della scuola grafica si capiva quanto fosse preparato: la prova concreta era il suo ufficio, la collana di libri da lui curata, i tanti riconoscimenti accademici. Un giorno di primavera inoltrata mi cercava forse per affidarmi qualche piccolo lavoretto o rimproverarmi perché le piante dell'ormai non più mio ufficio erano senz'acqua da una settimana. Seppi che serio chiedeva in giro un po' a chiunque dove fosse "il chierico grosso" riferendosi naturalmente a me. Per un certo tempo professori e personale vario, compreso quel simpaticone del Direttore del CFP, anche in occasioni pubbliche e davanti ad autorità, mi citavano scherzosamente come "il chierico grosso": piaceva anche a me perché era un appellativo di classe degno di una mente e un cuore ironici al punto giusto, non offensivo, altrimenti ci sarebbe stata in "grosso" la "a" al posto della "o", e davvero simpatico, che esprimeva bene la mia personalità più che una condizione di tipo fisico.

Quattro anni in una casa salesiana, soprattutto se è la tua prima casa salesiana e la abiti dai 21 ai 25 anni, ti struttura per forza. È tuttavia una casa che è abitata anche da altri e allora ripensando a quanto vissuto scopri che sono le persone che ti hanno dato tanto e ti hanno appunto strutturato, molto più che i mattoni. I ragazzi prima di tutto, e ad Arese ne ho incontrati di tosti, poi gli educatori e i professori che nel loro piccolo sono comunque dei piccoli don Bosco di oggi, ma soprattutto i confratelli, ciascuno per quello che era. Il sig. Marinelli è stato tanto per questo chierico grosso che anche grazie al suo esempio, proprio nella casa di Arese, ha scelto di andare avanti. L'11 settembre, quando per sempre farò i voti sarò come entrare in quel sogno di don Bosco dove vede tanti uomini dietro di lui, che lo seguono. Tra questi ci sarò anche io e poco prima di me, c'è già il sig. Marinelli. Arrivederci in Paradiso, caro Franco!

“Caro, la mia casa è la tua casa”.

Stefano Stagni (tirocinante)

Quando nell'agosto 2009 entrai ufficialmente come salesiano tirocinante al centro salesiano di Arese, venni accolto dall'allora uscente e compianto direttore don Vittorio Chiari e dal salesiano coadiutore sign. Franco Marinelli, che da subito con la sua gentilezza, tipica dell'uomo del sud, mi invitò con i miei genitori a seguirlo, perché ci avrebbe fatto visitare il centro salesiano. Mi ricordo che rimanemmo stupiti di questa guida eccellente, che non ancora conoscevo, a parte di sapere che era un confratello salesiano, ma tutto questo veniva sorvolato per il dialogo aperto, accogliente, amico, fraterno verso di me, giovane confratello alle prime battute e ancor di più verso i miei genitori.

Sì! Da subito mi sono proprio sentito a casa, mi sono sentito accolto da un confratello che l'accoglienza sapeva bene di cosa si trattasse, disposto a mettersi a servizio dei fratelli facendosi sentire a casa propria.

Ricordo benissimo, anche la gioia dei miei genitori di avere accompagnato un figlio in una bella casa di don Bosco, tra i figli di don Bosco che nel mio caso il sign. Marinelli ha saputo rispecchiare grazie alla sua personalità servizievole di lunga esperienza.

Lo spirito di famiglia salesiana, lo sapeva trasmettere a chiunque entrasse per la prima, seconda o terza volta al centro salesiano. La serietà che esprimeva con piccoli e umili gesti, avendo sempre lo sguardo avanti, preventivamente, era solo da apprendere e far buon tesoro, soprattutto per un giovane salesiano negli anni di formazione.

Famiglia: “Spirito di famiglia e paternità”.

Mi piace mettere in risalto l'affetto che dimostrava al confratello in difficoltà, soprattutto in caso di malattia. La sua costante presenza alla S. Messa della domenica presso la casa don Quadrio, è un esempio di quanto gli stava a cuore l'essere vicino al confratello ammalato per confortarlo pregando con lui.

In più di un'occasione in questi due anni mi sono trovato in situazione di malattia influenzale e prontamente ricevevo la visita e il conforto del sign. Marinelli, a volte attraverso alcuni pensieri, come l'avermi portato alcune letture per allietarmi la giornata.

Educatore e formatore: “Fino all'ultimo mio respiro sarà per i giovani”

In questi due anni vissuti insieme, non è mancato di ricevere dal sign. Marinelli, consigli, indicazioni, correzioni fraterne ad esempio di vita comunitaria salesiana, proprio con quella cura e riservatezza che ha un padre per il proprio figlio.

Con sguardo serio ma pieno di amorevolezza e rispetto, mi si avvicinava e diceva: “caro, quando hai un minuto devo farti un'osservazione”, io ero ben curioso e contento di ciò che mi apprestavo a ricevere, perché sapevo di acquistare qualcosa di prezioso per la mia formazione e più che garantito, perché colui che me la donava era un educatore, formatore e soprattutto confratello salesiano di grande esperienza.

Lavoratore:

Sono rimasto sempre stupito della professionalità e della cura con la quale si apprestava a svolgere qualsiasi attività.

Dalla cura delle piante in chiesa a quella degli alberi di fico; dall'ordine e pulizia del proprio ufficio all'organizzazione del Pellitteri's Day, tenendo cura dei minimi particolari; dalla serietà di come mi raccontava del suo passato alla scuola grafica, evidenziando con che professionalità si formavano i giovani, all'esempio di studente universitario alla facoltà di teologia, perché non si è mai voluto sentire arrivato, pur essendo da qualche anno in pensione.

Dal sign. Marinelli percepivo sempre un che di straordinario, un vero esempio per me giovane salesiano che mi appresto a vivere la formazione specifica teologica. Un salesiano che ha saputo prender alla lettera don Bosco: “ci riposeremo in paradiso”, e che ora sono certo mi assisterà dal cielo nei prossimi anni di studio.

Conclusione: “l'ultimo saluto”

Due giorni prima che entrasse in ospedale, ero sceso dalla Val Formazza, dove mi trovavo con i ragazzi, per il consueto incontro giovani salesiani di inizio estate in occasione delle ordinazioni presbiterali.

Il sabato sera dopo cena lo incontrai e dopo due chiacchiere di come stava andando in Formazza, lo salutai confortandolo per l'intervento chirurgico al quale a giorni si sarebbe prestato, poi, mi consegnò un pacchetto con alcuni fichi che con cura aveva preparato, da portare a Sr. Marina in Formazza.

Un simbolo, un saluto che alcuni giorni dopo, alla notizia del suo aver raggiunto la casa del Padre, mi ripassò per la mente come gesto di consegna totale di un salesiano che si è saputo "spremere" fino all'ultimo respiro, per tutti, dai giovani ai confratelli agli amici.

Mi piace concludere così: pregando e ringraziando il Signore di avermi messo accanto in questi anni di formazione il sign. Marinelli, perché da lui ho respirato vita salesiana.

Il meglio di sé

Mario Maccagni (formatore grafico)

Ho conosciuto il Prof. Franco Marinelli nel giugno del 1986, persona seria e attiva, ha condotto l'organizzazione didattica e lavorativa con costante impegno e grazie alle sue conoscenze nel mondo grafico è riuscito a tenere sempre aggiornato il laboratorio facendo arrivare attrezzature moderne consentendo così agli allievi, di imparare e crescere professionalmente.

Ricordo la sua perseveranza e l'attenzione nel creare sussidi didattici e nel dirigere la programmazione scolastica fino ai minimi dettagli, pur essendo molto esigente nel campo della disciplina ha sempre esortato gli allievi, ma anche i docenti, a dare il meglio di se stessi sia nell'ambito professionale sia nel campo culturale.

Ide chiare, ambiziose, innovative: un artista

Andrea Marconi (insegnante grafico)

Non è facile per me scrivere di Franco, e mi sembra impossibile la sua scomparsa: una cosa che credevo non sarebbe mai successa. La nostra era (e anche se lui non c'è più fisicamente, lo è ancora, ora più che mai) un'amicizia nata quasi 35 anni fa, appena ho messo piede nella Scuola grafica salesiana di Milano che lui allora dirigeva: cercava un insegnante di disegno. Da allora è iniziato un rapporto che non si è mai interrotto e che ha ribaltato la mia vita. Lui era esigente e totalizzante, con un temperamento alcune volte impossibile con il quale bisognava fare i conti in tutti i momenti, prima di tutto croce a sé stesso, difficile come quello di tutti gli uomini che non si accontentano mai e non si arrendono alla mediocrità. Voleva tutto dai suoi collaboratori, ma era anche capace di voler bene, di dare tutto: per lui amicizia, affetto, dedizione erano cose concrete, non buone intenzioni. Era senza mezze misure, sensibilissimo e capace di straordinarie delicatezze ed attenzioni; lavorava praticamente ininterrottamente, e il rapporto con lui non era sempre facile, proprio come quello con una persona assolutamente geniale, originale, creativa e imprevedibile, dalle idee chiare, ambiziose e innovative. Un uomo che, proprio per questo, è stato molto stimato ma anche molto incompreso e solo. Un uomo che ha dato tutto ed era disposto a pagare tutto per perseguire l'unico scopo della sua vita: l'amorevole educazione professionale dei ragazzi nel campo grafico, che amava profondamente e conosceva come un'artista conosce la sua tavolozza. Un uomo sempre in cammino, immerso nella sua umanità che sentiva potentemente viva e alcune volte contraddittoria, ma che non poteva e voleva ridurre e annullare perché sapeva che l'opera di Dio passa proprio attraverso questa, così come uno se la ritrova; non aveva paura della fatica e delle difficoltà, da uomo di fede era

totalmente affidato a Dio e a Don Bosco e costruiva instancabilmente opere, sussidi didattici, scuole e laboratori, insegnando “il mestiere di grafico” a un’innumerabile schiera di ragazzi, coordinando il lavoro di tecnici e insegnanti, coinvolgendo professionisti ed imprenditori con intelligenza, passione contagiosa e lungimiranza assolute. Il mondo della formazione professionale grafica, così profondamente ed intelligentemente voluta da don Bosco che la considerava uno strumento fondamentale ed insostituibile per l’evangelizzazione della società e l’educazione del giovane, perde con Franco uno dei suoi grandi direttori ed io un padre che mi ha accompagnato con pazienza e amicizia nel cammino difficile ed affascinante del grafico e dell’insegnante, donandomi con gratuità e generosità stima e fiducia, consiglio e certezza. Don Bosco diceva che “l’intelligenza dei miei ragazzi è nelle loro mani”. L’opera di Franco non andrà dispersa e dimenticata, vive e vivrà nelle mani dei ragazzi che ancora oggi vengono cresciuti, educati e formati professionalmente nelle scuole fondate e rifondate secondo il metodo da lui intuito, voluto e sperimentato.

Non si è dato per vinto

Salvatore Grillo (amico del Centro salesiano di Arese)

Conosco il professor Francesco Marinelli da oltre 40 anni.

Ho lavorato con lui e don Vittorio Chiari da sempre, pubblicando libri e volumetti distribuiti in tutta Italia in oltre 500.000 copie.

Maestro nell’arte della stampa, innamorato della perfezione, lavoratore instancabile, insegnante esigente, non è sempre stato capito dai suoi superiori. Uomo non facile ma fedele servitore di Gesù Maria e don Bosco, il suo tempo lo passava in tipografia a studiare, a scrivere e correggere, oppure in preghiera nella cappella del centro salesiano san Domenico Savio di Arese.

Ha pubblicato l’Enciclopedia della grafica, consultata dagli studenti di tutta Italia.

Ha cominciato a morire quando ha dovuto lasciare la tipografia, il suo lavoro, la sua vita.

Ha tenuto vivo il premio Pellitteri Day’s da lui istituito, premio che deve continuare anche negli anni successivi, e che potrebbe chiamarsi in futuro Pellitteri-Marinelli Day’s. Due giganti della grafica.

Non si è dato per vinto, continuando a lavorare nel suo ufficio vicino alla portineria, ma soprattutto iscrivendosi alla Facoltà di Teologia, conseguendo grandi successi in ogni esame, con la speranza di laurearsi presto.

La morte l’ha colto sul tavolo chirurgico il 15 Luglio 2011.

Difficile esprimere la mia tristezza ogni domenica all’arrivo ad Arese, per un saluto ai Salesiani presenti, per il buon giorno alle suore di Maria Ausiliatrice, per pregare sulla tomba di don Franco Beniamino della Torre. Non ci sono più ad accogliermi né don Vittorio Chiari né il professor Franco Marinelli.

Vi è una sola speranza, “La Resurrezione”, per poter incontrare ancora don Francesco Beniamino della Torre, don Vittorio Chiari, il professor Franco Marinelli, mia nonna Argia, mio padre Antonio, mia mamma Giannina e tanti altri amici.

Solo la speranza nella Resurrezione dà senso alla mia vita.

Ha amato la sua famiglia e la sua terra

William Pinto, (educatore grottagliese)

Non da molti anni conoscevo il prof. Marinelli; l’ho incontrato per la prima volta nel 2006, per caso, ma tra noi c’è stata subito una grande amicizia, una profonda intesa. Mi ha sempre considerato uno di famiglia, quasi un figlio e per me è stato il nonno che non ho mai avuto. Gli davvo del tu solo in privato,

in pubblico, invece, amavo rivolgermi a lui in maniera più ossequiosa e la gente che lo circondava faceva altrettanto. Ero orgoglioso che un meridionale, un pugliese, un grottagliese mio conterraneo fosse arrivato così in alto, con tanta classe ma soprattutto stracolmo di amore, umiltà e carità. Non ha mai sentito in peso dei voti, povero ed obbediente fino all'ultimo respiro. Una delle personalità più importanti della provincia di Milano, questo c'è scritto sull'attestato che la regione Lombardia gli ha consegnato qualche anno fa. Qui a Grottaglie non tutti in realtà hanno ben chiaro in mente quanto onore e gloria ha portato alla sua terra, attraverso un lavoro silenzioso e onesto che ha condotto fino all'ultimo giorno prima del ricovero. Quanti professori, quanti stampatori, quanti grafici e scrittori sono stati istruiti e guidati da questa meravigliosa persona. Ma soprattutto, quanti ragazzi sono stati da lui formati, educati ed inseriti in seguito nel mondo del lavoro. Sì, perché il Prof. Marinelli, Franco, da buon salesiano com'è stato ha sempre seguito i suoi allievi prima, durante e dopo la formazione scolastica. Preoccupandosi di educarli al lavoro e alla vita, aiutandoli nella ricerca di un'occupazione e nella costruzione di una famiglia, per renderli nel mondo "buoni cristiani e onesti cittadini" proprio come don Bosco gli aveva insegnato.

Non è stata una vita facile la sua, orfano a soli 9 anni ha dovuto costruire tutto da sé, ma onestamente e confidando sempre nell'aiuto del Signore Gesù. Ha dedicato allo studio, alla preghiera, al lavoro e alla carità ogni singolo istante della sua vita. Facendo della Fede la sua unica ricompensa.

Con il professor Marinelli, ho condiviso tanto, immensi viaggi in auto verso la nostra amata terra, viaggi in aereo, giornate di lavoro, ho condiviso l'amore per i libri e per l'arte, ma soprattutto con lui ho condiviso il dolore, il dolore di chi è costretto ad abbandonare i propri familiari e la propria terra per seguire non solo i propri sogni ma soprattutto per aderire ai progetti che Dio gli ha riservato. Ho condiviso il dolore di chi si trova dinanzi a culture e tradizioni differenti, di chi a volte viene considerato straniero nella sua stessa nazione. Ringrazio il Signore per averlo avuto accanto, per avermi insegnato a rispondere al dolore e alle provocazioni non con la rabbia ma con la dolcezza e il lavoro. Per essere stato l'esempio vivente che l'amore cambia ogni cosa.

Se fosse stato ancora vivo mi avrebbe rimproverato solo al pensiero che un giorno avrei detto qualcosa su di lui ai suoi funerali, ma sono certo che ora che è tornato alla casa del Padre comprende benissimo che questo era un dovere dal quale non potevo esimermi. Vorrei che non vediate questo mio intervento come una serie di complimenti e descrizioni di rito ma pensiate a questo mio intervento come ad un breve ricordo. Il ricordo di un uomo che ha dato tutto per i giovani, soprattutto per quelli in difficoltà, seguendo l'insegnamento di don Bosco. Un uomo che ha amato tanto la sua famiglia e la sua terra ricompensandoli con tanto lavoro e tanto amore. Un uomo che ha fatto della parola del Signore la propria vita, non conoscendo e soprattutto rifiutando il riposo e l'ozio e dedicando tutto se stesso allo studio e all'insegnamento. Il fatto che non ci sia più mi addolora. Dover pensare di non avere più un grottagliese lì con me al Centro Salesiano mi rattrista, ma mi consolo ringraziando Dio di aver fatto incrociare le nostre strade, di aver fatto sì che un giovane migrante incontrasse un pezzetto della sua terra e di famiglia anche a 1000 km di distanza. Ringrazio Gesù per aver consolidato la nostra amicizia e ringrazio lui per essermi stato amico.

Grazie prof. Marinelli per il tuo lavoro e la tua vocazione, grazie Franco per l'amicizia e l'amore.

Indiscusso protagonista del settore grafico

Paolo Cassia, (ex collaboratore)

Il Prof. Franco Marinelli, Salesiano, ideatore, coordinatore e curatore dell'Enciclopedia Grafica, instancabile propugnatore di iniziative per la formazione e l'educazione dei giovani del settore grafico, dal Dopoguerra alla fine del secolo è stato indiscusso protagonista del dibattito nazionale su ruolo e peculiarità delle scuole professionali all'interno delle dinamiche di evoluzione tecnologica del settore. Sarà a lungo ricordato con imperitura gratitudine innanzitutto dalle generazioni di allievi che sono cresciuti umanamente e si sono affermati professionalmente grazie alla dedizione del suo insegnamento, impartito alla luce dell'insuperata Pedagogia di Don Bosco. Dalla moltitudine di docenti

che hanno avuto l'opportunità di lavorare sotto la sua direzione, attingendo dalla sua profonda esperienza competenze, stili e pratiche accorte di formazione ed educazione.

E dal settore grafico nella sua interezza, concimato nel corso dei decenni dalla sua ininterrotta opera di sistematizzazione, ordinazione e attualizzazione dei saperi, culminata nella redazione dell'Enciclopedia ricordata edita per i tipi di Arti Poligrafiche Europee del Cav. Ghiorzo, purtroppo recentemente scomparso..

Ho conosciuto il Prof. Marinelli nel 1983, su invito personale del Prof. Giuseppe Pellitteri - di cui ero allievo al Politecnico di Torino nell'ambito del corso in Scienze ed Arti Grafiche nel campo della Stampa -, che Marinelli ha sempre considerato Suo Maestro. Ho avuto il privilegio di aver potuto godere sin da subito della sua preziosa guida, dei consigli e delle indicazioni su come sviluppare e corroborare la mia preparazione professionale. Importante apprendistato che si è concretizzato nell'88, con l'assunzione come formatore presso la Scuola Grafica Salesiana di Arese da lui diretta, poi intitolata a Giuseppe Pellitteri. Sono stati dodici anni intensissimi e fondamentali per la mia crescita umana, didattica e professionale, durante i quali ho beneficiato in particolar modo dell'opportunità di affiancarlo come assistente in quella che ha sempre considerato la materia principe, il Disegno e la Progettazione Grafica.

Con commozione, mi unisco al cordoglio della Comunità Salesiana, di Docenti ed Allievi

SCAMPOLI FOTOGRAFICI

Diplomi e riconoscimenti

[cfr file marinelli 2]

IL PELLITTERI'S DAY

Caro Professore,

anzitutto La ringrazio per le belle foto, ricordo di una giornata stupenda, e La prego di scusarmi per il ritardo della risposta, dovuto a mia assenza da casa.

Orbene, Lei mi chiede se ritenga **ancora valida la motivazione del suo essere, del suo continuare: come potrei esprimermi diversamente?**

Ogni anno assistiamo ad uno spettacolo quanto mai significativo : la partecipazione di personalità importanti del mondo grafico-editoriale, l'entusiasmo dei giovani premiati, sono la dimostrazione di quanto questa manifestazione sia sentita. Non solo, ma quanto essa sia necessaria per mantenere quel collegamento tra la nostra generazione, che ha lavorato e prodotto in questo meraviglioso mondo, e le nuove leve, che stanno per entrarci.

Non credo di peccare di presunzione se mi sento di affermare che, se mancassero questi momenti, qualcosa andrebbe perduto. E, purtroppo, essi sono sempre più rari !D'altra parte Lei stesso vede che, ad ogni accenno di ipotetico disimpegno, la risposta è corale ed è contraria.

Mi rendo conto, però, che gli anni passano per tutti ed anche Lei vede l'esigenza di passare il testimone e, quindi, l'opportunità di trovare una continuità.

La cosa più importante è individuare una persona od una struttura (oggi sarà ben difficile trovare un singolo che riesca a fare tutta la mole di lavoro richiesta) e mi auguro che il Centro Salesiano mantenga l'impegno di continuità per il Pellitteri's Day.

Penso che un intervento diretto dell'Assografici e dell'ENIPG nazionali, a significare una tale opportunità, potrebbe essere di grande aiuto.

Se ritenesse percorribile quest'idea, me lo comunichi, in modo da poter intervenire personalmente.
Caro Amico, dobbiamo percorrere ogni possibile strada per mantenere e, possibilmente, ampliare quanto abbiamo appreso dal nostro Maestro Giuseppe Pellitteri e, per quanto possibile, conti sempre su di me.

Spero di sentirLa presto e, con fraterna amicizia, porgo i miei più fervidi auguri.

Vittorio Merlo

Presidente Emmepigi

.....

Caro **Franco Marinelli**,

io mi associo alle considerazioni del Presidente Vittorio Merlo, la validità dell'iniziativa è stata confermata dai fatti. La partecipazione delle scuole a livello nazionale, ha permesso l'emersione di una realtà viva e interessata pronta a collaborare.

Il fine è quello educativo-formativo e penso che l'obiettivo sia stato raggiunto tutti gli anni.

La soluzione proposta dall'ing. Merlo è logica e ragionevole per la continuità.

Se ritieni opportuno, anch'io sono disponibile a collaborare, per una soluzione di continuità.

In attesa di una tua iniziativa ti saluto. Ciao

Domenico Iervolino

Rappresentate il Politecnico di Torino

.....

Caro Marinelli,

condivido le Sue preoccupazioni per la continuità della pregevole e benemerita attività del Pellitteri's Day.

Personalmente ritengo che il mondo grafico italiano non possa e non debba interrompere una tradizione che di anno in anno cresce e si afferma come appuntamento sinergico tra le realtà formative scolastiche ed i protagonisti della nostra industria.

Concordo con l'amico Vittorio sulla necessità di trovare un adeguato supporto e – in futuro – un Suo degno successore alla guida della squadra che svolge annualmente l'oneroso lavoro organizzativo dell'evento.

Coraggio e sempre avanti seguendo l'esempio del Maestro Pellitteri!

Con amicizia e affetto

Emilio Gerboni

Past-President TAGA Italia

.....

Caro Professore,

a mio giudizio sarebbe un **grave errore** perdere un evento come il Pellitteri's Day. Di conseguenza, data l'importanza a livello nazionale che la manifestazione ha raggiunto grazie al Suo impegno, mi dichiaro disponibile a valutare una sua continuità nel tempo. Ciò evidentemente passa prima per una verifica con Lei e, soprattutto, con Macchingraf che ha sempre supportato l'iniziativa.

A disposizione per ogni approfondimento necessario, Le invio i più cordiali saluti

Claudio Covini
Direttore Assografici

.....

Egregio Prof. Marinelli,
per prima cosa voglio esprimere il mio ringraziamento per il solo fatto di essere stato interpellato ed il mio dispiacere per il malessere vissuto all'interno della Scuola.
In riferimento alla Sua domanda, condivido in tutto e per tutto la risposta dell'Ing. Merlo che, sia nei termini di amicizia e rispetto personale che di evento ormai consolidato, si augura che tale esperienza non si perda e suggerisce anche una modalità affinché si possa valutarne il futuro.
Una Scuola, un Ente, una Associazione che possa ricevere, negli anni futuri, il testimone da un Uomo che ha dato la vita e tutto l'entusiasmo per i giovani, non dovrebbe esser impresa ardua da trovare.
A Lei tutto il supporto che Lei riterrà utile ricevere da me.
Un abbraccio

Luigi Zucchetti
manroland Italia S.P.A.
Amministratore Delegato/Managing Director

.....

Caro Professore,
ho atteso un attimo a rispondere, curioso di leggere commenti/ risposte degli "altri".
Mi sembra che il coro sia unanime sul principio: il Pellitteri day è un momento importante, positivo per i giovani, credo molto gradito anche ai meno giovani; di cose così il nostro mondo grafico ha bisogno. Oggi probabilmente ancor più di ieri!

Venendo alla parte "pratica":

- Penso debba restare un'iniziativa della Scuola Salesiana di Arese (sarebbe un peccato se la scuola perdesse questo momento di centralità);
- Ben venga un aiuto/contributo organizzativo di Assografici, e/o di chi desidera sostenere la cosa;
- Come ho detto in occasione dell'ultimo incontro, non sta a me prendere impegni futuri per Macchingraf, ma credo che la volontà di continuare a dare il contributo di sempre ci sia.

Arrivederci (spero di essere invitato!!) alla XX edizione!

Sergio Franzi
Amministratore delegato Macchingraf

.....

Caro Professore,
come potrei non unirmi anch'io al coro dei "non lasciamo morire i Pollicioni".
E' una delle poche manifestazioni che ha come protagonisti "i giovani" anzi nel nostro settore mi sento di escludere ve ne siano di pari rilevanza. E l'entusiasmo con il quale loro partecipano è la misura di

quanto siano gratificati.

E' poi l'unico momento che mette insieme i giovani rappresentanti le due anime della grafica: quella della creatività e quella della produzione.

Basterebbero questi due motivi per dire che i Pollicioni non dovrebbero essere messi in discussione.

L'unico appunto che mi sento di fare è relativo ai contenuti, alla quantità di contenuti: troppi, a mio

suggerimento che mi farà piacere condividere quando lei affronterà l'organizzazione del XX Pellitteri's Day. Perché mi auguro veramente che questo avverrà.

Cordialità

Ruggero Zuliani

Editore *Il Poligrafico Illustrato*

.....

Caro Professore,

riteniamo anche noi che un avvenimento così partecipato negli anni non possa che continuare con lo stesso spirito e le stesse attenzioni da parte di tutto il settore.

Come ENIPG ci rendiamo disponibili a dare una mano ed a collaborare alle future edizioni che verranno.

L'occasione mi è gradita per salutare cordialmente.

Tommaso Savio Martinico

Direttore generale Enipg nazionale

.....

Carissimo prof. Marinelli,

secondo il mio modestissimo parere, DEVE CONTINUARE almeno per celebrare i 20 anni. Poi si vedrà.

Ribadisco che sarà anche importante (come già fatto quest'anno con Silvio Antiga) premiare anche chi ha promosso l'aspetto culturale della stampa. A questo proposito mi piacerebbe veder premiato un torinese (tanto per far felice anche l'ing. Merlo): Giorgio Coraglia, ex linotipista a *La Stampa*, fondatore della Associazione Amici della Linotype che mantiene attiva; autore di un ottimo volume sulla storia della Linotype, collaboratore assiduo al Museo della Stampa di Mondovì e della Associazione ei Musei della Stampa (da me fondata), ecc, ecc.

Marco F. Picasso

Metaprintart

.....

Caro prof. Marinelli,

l'attività premiale è un'iniziativa splendida! Porre in relazione il mondo dell'impresa con la scuola è importantissimo per i nostri ragazzi, e riunire così tante scuole grafiche in un unico evento, con sempre tante presenze di ospiti illustri e scuole, penso sia la conferma di un successo sotto tutti i punti di vista; anche i nostri allievi, di anno in anno, attendono l'evento e lo riconoscono ormai come un

momento importante per il settore che li stimola molto durante l'anno.

A nome del direttore e dei colleghi ringraziamo per i costanti inviti ricevuti e per il lavoro svolto in questi anni, con la speranza di incontrarci per la XX Edizione e per le successive...

Un cordiale saluto,

Marco Franceschini

Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche, Trento

.....

Carissimo professore,

con il conforto di quanti mi hanno preceduto è semplice anche per me confermarLe che il «Pellitteri's Day» è entrato nella tradizione e perderlo sarebbe un **grave danno** per tutto il comparto grafico.

Come Lei, ne è testimonianza il suo impegno e la sua passione, personalmente considero la formazione una risorsa fondamentale per il futuro dei ragazzi (senza polemica anche se la realtà che ci circonda è diversa).

Con l'aiuto di Emilio Gerboni e di tutto il consiglio direttivo di Taga Italia abbiamo operato con le nostre modeste forze in questo senso, infatti attualmente le sedi territoriali di Taga Italia sono tutte presso scuole grafiche.

Mi rendo conto che dopo ben 19 edizioni così ben riuscite senza aiuto sia per Lei difficile proseguire; anche se in questo momento parlo a titolo personale credo che Taga Italia sia a sua disposizione per aiutarla e supportarla a continuare questa iniziativa.

Al di là delle parole, mancando il supporto della Scuola grafica di Arese, una ipotesi potrebbe essere quella di fare diventare itinerante la manifestazione coinvolgendo a turno le varie sedi di Taga, molte delle quali presso le scuole grafiche salesiane che Lei ben conosce.

In questo modo si darebbe continuità alla manifestazione e forse anche maggiore diffusione sul territorio.

Sicuramente saranno necessarie risorse economiche, Lei che ha gestito per molti anni la manifestazione ne è sicuramente consapevole, il contributo concreto delle industrie di tutta la filiera è necessario e indispensabile, ma mi sembra di capire dalle risposte positive che ha ricevuto che questo sia un problema risolvibile, nonostante il periodo sicuramente non felice.

Quando lo ritiene necessario mi rendo disponibile ad un incontro per effettuare un'analisi delle risorse, dei costi e dei tempi necessari per attuare un progetto in tal senso.

Con la Sua vitalità ed entusiasmo sono convinto si riuscirà a superare anche questo momento di difficoltà.

Un caloroso abbraccio

Luigi Lanfossi

Presidente TAGA Italia

.....

Buona giornata,

secondo un momento come questo è sicuramente da tenere, anche perchè rappresenta un'occasione unica per incontrarsi con le altre scuole e per i ragazzi essere valorizzati a un livello nazionale. I ragazzi sono sempre molto contenti dell'evento e la motivazione che ne ricavano ha una forte ricaduta sulla scuola.

Non entro nel merito dell'organizzazione che forse può essere cambiata o adattata ma, personalmente, non perderei questo patrimonio.

Grazie a tutti.

Erik Gadotti
Direttore Istituto per le Arti grafiche, Trento

.....

Egregio Signor Marinelli, carissimo amico.

La ruota gira e quello che si è fatto, viene ricordato. Condivido con lei che il "Pellitteri's Day" va ricordato e che la manifestazione è valida e ricca di significato. Noi lo scorso anno non abbiamo mandato nessun nominativo da Genova, perché nessun ragazzo del terzo anno era meritevole di questo premio.

Quest'anno il Pollicione era atteso ed è stato particolarmente ambito.

Certo implica tempo, fatica e dedizione ma sarebbe un peccato interrompere questo evento. Proporrei di coinvolgere in questa manifestazione l'Associazione culturale studi grafici oppure TAGA con sponsorizzazioni delle Associazioni dei grafici (costruttori, commercializzazione e sindacati).

Credo che gente di buona volontà ce ne sia ancora tanta e che il giovane che entra nel mondo grafico possa essere ancora accolto e stimolato come don Bosco voleva.

GRAZIE per tutta la positività che ci hai permesso di respirare in questi anni trascorsi.

Buon lavoro e augurio a chi riceverà il testimone.

Osler Elio
ass. cfp "e. fassicomo" Scuola Grafica Genovese

.....

Franco Marinelli
n. a Grottaglie (TA) il 14 maggio 1931
† Milano il 5 luglio 2011
All'età di 80 anni e
62 di professione religiosa